

L'image culte, un progetto fotografico sulle immagini sacre al festival Fotografia di Roma L'image culte, a photography project on sacred images at Fotografia festival in Rome

FRANCESCO ANGELUCCI





on è brutto e forse non è bello. Non è questo il problema di un rosario inciso sulla pelle. Non serve a niente. Inutile per sgranare ave marie e padri nostri. "Ceci c'est pas une pipe" (questa non è una pipa), scriveva Magritte sotto la sua pipa disegnata. Questo non è un rosario, è un paesaggio, direbbe Chantal Stoman. Direbbe, cosa che poi realmente ha fatto, che noi italiani siamo abituati all'onnipresenza di immagini sacre. Lei è francese e ha riportato a casa dal suo soggiorno romano L'image culte. Un progetto fotografico che ha fermato il suo obiettivo sulla diffusione popolare dell'iconografia religiosa: santini, calendari e tatuaggi. Tutto quello che Gozzano avrebbe definito: "Le belle cose di cattivo gusto".

Perché ha scelto un soggetto religioso?

«L'image culte è un progetto nato da un dialogo con lo scrittore Erri De Luca. Ero curiosa di sapere cosa lo affascinasse di una religione che non era la sua: il giudaismo. Grazie alla mia residenza romana a villa Medici anche io ho scoperto una religione che non mi appartiene e ho potuto approfondire il rapporto fra l'immagine e la fede. La religione cristiana è l'unica dei tre grandi monoteismi a

t isn't ugly, and perhaps it's not beautiful. This is not the problem for a rosary engraved upon skin. It is of no use whatsoever. It is of no use for saying the Hail Marys and Our Fathers. Magritte wrote "Ceci c'est pas une pipe" (this is not a pipe) under his representation of a pipe. This is not a rosary, it is landscape, Chantal Stoman might conclude. She would say, and in fact she has said, that we Italians have become habituated to the omnipresence of sacred images. Stoman is French, and she has taken L'Image culte home with her from her stay in Rome. A photographic project with her lens aimed at the spread of religious iconography among the people: 'santini' (small holy pictures), calendars and tattoos. All "Beautiful things in bad taste", as Gozzano might conclu<u>de.</u>

Why did you choose a religious subject?

«L'Image culte is a project which arose out of dialogue with the writer, Erri De Luca. I was curious to know what fascinated him about a religion that was not Judaism, his own. Thanks to my residency in Rome at Villa Medici, I too discovered a religion which is not my own, and I managed to closely investigate the relationship between image and faith. Of the three great monotheistic beliefs, the Christian religion is the only one that



permettere la rappresentazione di Dio. Credo che l'immagine religiosa a Roma non sia necessariamente un dato religioso, piuttosto direi culturale. Ho constatato la sua onnipresenza ovunque: tanto nei luoghi pubblici che nella sfera privata, nelle case dei credenti e non solo. Penso che questo tipo di rappresentazioni facciano talmente parte del paesaggio visivo che voi italiani non le vedete più. L'immagine religiosa diventa elemento culturale».

Le sue fotografie sono rappresentazioni che ritraggono immagini, che però a causa del loro valore religioso sono considerate qualcosa di più che semplici raffigurazioni: come ha affrontato questa ambiguità?

«Per me la fotografia ritrae una determinata realtà. Mi sembra che l'immagine religiosa, invece, sia un'immagine pensata, sognata, idealizzata. Credo che sia una necessità per tanti fedeli, per loro è il riflesso di una verità e la risposta a tante domande. Sono rimasta affascinata dall'importanza della rappresentazione di Dio nel mondo cattolico. Con questo lavoro, ho cercato di cogliere il ruolo dell'immagine nella fede».

Il suo punto di vista raramente è ironico, più spesso è obiettivo. Ha preferito non esprimere nessun giudizio per questo progetto?

permits the religious representation of God. I believe the religious image in Rome is not necessarily a religious datum but, rather, a cultural datum. I found it everywhere: in public places and in the private sphere, in the homes of believers and non-believers. I think representations of this kind are so markedly a part of the visual landscape that you Italians now fail to see them at all. The religious image becomes a cultural element».

Your photographs are representations that portray images, but which due to their religious value, are considered something more than mere representations. How did you deal with this ambiguity?

«As I see it, photography portrays a given reality. My impression is that the religious image is, instead, an image which is thought, dreamt, idealised. I think it is a necessity for many of the faithful. For them, it is a reflection of a truth and the answer to many questions. I was fascinated by the importance of representation of God within the world of Catholicism. With this work, I've attempted to convey an idea of the role of the image in faith».

Your viewpoint is rarely ironic. It is more frequently objective. For this project, did you prefer not to pass any judgements?



«Nel mio lavoro non c'è mai la volontà di giudicare. Attraverso il mio sguardo credo che alcuni potranno trovare una lettura personale del mio lavoro. Il mio posto da straniera in questo mondo mi ha permesso d'essere attenta a questo tipo di rappresentazioni, una posizione questa che comporta uno sguardo rispettoso. In caso contrario il lavoro potrebbe essere offensivo, e non è il mio scopo. Durante l'Image culte ho cercato di capire, non di giudicare; di osservare, non di contemplare».

Percorso strano il suo; cominciato con la fotografia di moda e approdato a L'image culte.

«La fotografia di moda è stata una scuola formidabile per rendere il mio occhio sensibile alla bellezza. Una foto, come un quadro, deve essere inquadrata, composta e pensata anche se questo non deve obbligare il lavoro a rimanere freddo e privo di sentimenti. Mi sono allontanata dal mondo della moda, avevo l'impressione che mancasse qualcosa: un senso, una riflessione. Grazie a questo progetto, forse, gli italiani riscopriranno ciò che non riescono più a vedere, spero che la mia lettura di un aspetto così particolare della vostra tradizione potrà essere motivo per voi di riflessione». Che rappresenta per lei la partecipazione alla prossima edizione di Fotografia curata da Delogu? «Sono molto felice che Delogu sia stato sensibile al mio

«In my work there is never a desire to judge. Through my viewpoint, I think some will find a personal interpretation of my work. My place as a foreigner within this world meant I could focus on this kind of representation. It is a viewpoint which entails respect on the part of the observer. If this was not the case, this work might offend, and that is not what I want. During L'Image culte I tried to understand, not judge, Observe, not contemplate».

Your approach is strange. It started out with fashion photography and came to L'Image culte.

«Fashion photography was an excellent school for developing my eye for beauty. A photo, like a picture, must be framed, composed, thought through - but this mustn't preclude coldness in the work or an absence of feelings. I decided to leave behind me the world of fashion because my impression was that something was missing from my shots: a meaning, a reflection. Thanks to this project, Italians will perhaps rediscover something they can no longer see, and I hope that my interpretation of such a particular aspect of your tradition shall provide you with an occasion for reflection».

What does your participation at the next edition of Fotografia curated by Marco Delogu mean to you?







CHANTAL STOMAN

1970

Nasce il 23 giugno a Nizza Born, 23 june at Nice

1996

Espone in una collettiva al festival internazionale di moda a Monaco Exhibits at a group show at the international fashion festival, Monaco

2003

Presenta una personale a Parigi nello spazio Première vision Presents a solo show in Paris at the space, Première vision

2012

Pubblica il progetto fotografico Lost highway con More, Factory edition Published the photographic project Lost Highway with More, Factory Editions

Espone L'image culte nel Mois de la photo a Parigi e al festival Fotografia a Roma Exhibits L'Image culte at Mois de la photo, Paris, and at Fotografia festival in Rome

www.chantalstoman.com

spero, un'opportunità per l'Italia di scoprire il mio lavoro. La manifestazione è un festival riconosciuto e con una selezione di alta qualità. Mi rallegra condividere i miei lavori con gli abitanti di Roma e sono impaziente di conoscere i loro sentimenti sul-

L'image culte».

progetto. Partecipare a Fotografia sarà,

Italy to discover my work. It is a renowned festival. The selection is of the first order. I'm pleased to have this opportunity to share my work with the people of Rome and I can't wait to find out what their feelings are about L'image culte».

«I'm very pleased at the attention paid by

Delogu to my project. Participation in Fo-

tografia shall, I hope, provide an occasion for



In alto/Up there: L'artista/The artist photo Gil Lefauconnier

Tutte le foto/all photos L'image culte, Rome, 2013-2014